



*Collana: SANTI, BEATI
E VITE STRAORDINARIE*

SONO RINATA

TESTIMONIANZA DI SALVEZZA

MARIANGELA CALCAGNO

Testi: **Mariangela Calcagno**

© Editrice Shalom – 08.12.2018 Immacolata Concezione della B.V.M.

ISBN 9788884045775

Per ordinare questo libro citare il codice 8944



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

 **Numero Verde**
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

Indice

<i>Invito alla lettura del card. Angelo Comastri</i>	10
<i>Premessa di suor Maria Natalina Todeschini, osa</i>	14

Prologo

Padova, 7 dicembre 2010	17
-------------------------------	----

Nelle tenebre

«Troppo amore ti ucciderà come quando non ne hai»	22
Senza radici	27
La discesa agli inferi	32
Un abbraccio mi disarma	37

Rinasco... piano, piano

A passi lenti verso la luce	44
Un “grazie” rifiutato.....	47
Un cuore nuovo, in un luogo di grazia.....	51
«Cercavo l’amore e ho incontrato Gesù».....	57
A scuola dalla provvidenza.....	59
Piano-piano	64
«Con i pinguini non ci parlo»	69
Nella “trappola” di Dio	75
La “persona giusta”	80
Le prime guarigioni.....	85
Un nuovo amico	89
La bellezza di essere donna.....	92
«Fermati! Fermati! Fermati!»	95
Una nuova strada.....	98

La notte volge al termine 103

«Ecco, io faccio una cosa nuova»

Dall'altra parte della grata 110
Le mani tra le mani 117
In silenzio di fronte al dolore 121
Tu sei preziosa 127

La mia casa sulla roccia

«Io sono con te» 134
Devo andare! 139
La terra trema 143
Un cuor solo e un'anima sola 149
Il cioccolatino più buono della mia vita 154
La mia casa è fondata sulla roccia 159
La linfa torna a scorrere 164
«Gratuitamente avete ricevuto,
gratuitamente date» 168
Il pellegrinaggio della vita 175
Grazie! 179

Interventi

Dottoressa Claudia Cardinali 181
Dottoressa Giulia De Iaco 188

Appendice

Madre Alessandra Macajone 193
Omelia di padre Mario Agudelo Roldan 200

Ringraziamenti 205



Ciao Mariella . . .

*A tutti coloro
che cercano l'Amore*

INVITO ALLA LETTURA

Nell'estate dell'anno 1963, Benedetta Bianchi Porro è bloccata nel letto: una terribile malattia (la neurofibromatosi, cioè una serie di piccoli tumori che devastano il sistema nervoso) le ha tolto l'udito, l'odorato, l'olfatto, e per ultimo, le ha tolto anche la vista.

Benedetta comunica con l'esterno attraverso la mano, nella quale riceve i segnali dell'alfabeto muto.

Tutti saremmo tentati di dire: «Povera Benedetta! Chissà quanta disperazione avrà nel cuore!». E, invece, non è così. Benedetta è serena, perché l'umiltà ha fatto cadere il muro della disperazione e le ha permesso di sentire l'amore di Dio anche in mezzo al dolore. Infatti Benedetta non si stanca di dire: «Dio abita anche nel dolore! Come è bella la vita, anche nei suoi aspetti più drammatici; e io vorrei trovare le parole adatte per ringraziare Colui che me l'ha data».

Torniamo all'estate del 1963. La mamma comunica a Benedetta la lettera disperata che un giovane handicappato, di nome Natalino, aveva scritto al direttore della rivista *Epoca*. Benedetta (in quelle condizioni!) subito dice: «Mamma, voglio scrivere a Natalino». E dal suo cuore escono queste meravigliose parole:

Caro Natalino, in *Epoca* è stata riportata una tua lettera. Attraverso la mano, la mamma me l'ha letta. Sono sorda e cieca, perciò le cose, per me, diventano abbastanza difficoltose. Anch'io, come te, ho 27 anni, e sono inferma da tempo. Un morbo mi ha atrofizzata,

quando stavo per coronare i miei lunghi anni di studio: ero laureanda in medicina, a Milano.

Accusavo da tempo una sordità che i medici stessi non credevano, all'inizio. E io andavo avanti così, non creduta e tuffata nei miei studi che amavo disperatamente. Avevo 16 anni quand'ero già iscritta all'Università. Poi il male mi ha completamente arrestata, quando avevo quasi terminato lo studio. Ero all'ultimo esame, e la mia quasi laurea mi è servita solo per diagnosticare me stessa: perché, fino allora, nessuno aveva capito di che si trattasse.

Fino a tre mesi fa godevo ancora della vista: ora è notte. Però nel mio Calvario non sono disperata. Io so, che in fondo alla via, Gesù mi aspetta.

Ciao Natalino, la vita è breve; passa velocemente. Tutto è una brevissima passerella, pericolosa per chi vuole sfrenatamente godere, ma sicura per chi coopera con Gesù, per giungere in Patria. Ti abbraccio. Tua sorella in Cristo Benedetta.

La storia di Angela, diventata Mariangela l'8 dicembre 2010, racconta lo stesso identico miracolo: Dio abita anche nel dolore... e con lui il dolore non è più dolore, perché la carezza dell'amore di Dio lo trasforma e lo vince.

Mariangela ha affrontato tanti "terremoti": il primo terremoto è stato quello del "rifiuto" della sua mamma. E questo terremoto l'ha segnata profondamente.

Quando ero cappellano del carcere di "Regina Coeli" a Roma, conobbi un giovane, che la sera di Natale

dell'anno 1971, mi confidò la sua disperazione perché non aveva conosciuto l'affetto della mamma e del papà. Mi scrisse così:

È Natale! La festa della famiglia!
E io soffro perché il Natale mi ricorda
che io non ho una famiglia.
Sono figlio di una prostituta
e non conosco mio padre:
talvolta mi sembra di essere nato senza genitori.
Dentro di me urlo e invoco
ciò che la vita mi ha tolto violentemente
e vorrei, come un pazzo, correre per le strade
almeno per vedere... le mamme.
Vorrei incantarmi
guardandole mentre baciano i loro figli
e poi vorrei fermarmi a guardare i figli
per intuire cosa provano
in quei momenti beati
che per me non potranno mai esistere.
Ho bisogno di una carezza,
di una dolce voce che mi chiami «figlio»!
Mamma! Mamma del Signore,
mi vuoi bene almeno tu?
Mamma di Gesù, se dici di sì,
baciami questa sera
quando mi addormenterò
e portami in cielo con te.
Fallo tranquillamente!
Non danneggerai nessuno,

perché io sono solo.
Non lascio nessuno
e nessuno piangerà
perché io non esisto.

Questo giovane si è suicidato perché non ha trovato Chiara Amirante, non ha trovato Mariella, non ha trovato le monache agostiniane di Cascia... e tanti e tanti cuori che dovevano trasmettergli i segnali sicuri dell'amore di Dio. Mariangela li ha trovati! Per questo ha sentito il dovere esigente di raccontare la sua storia per educare noi e spingere noi a diventare ogni giorno trasmettitori fedeli dell'amore di Dio che manda continui impulsi ai nostri cuori, affinché diventiamo il suo abbraccio e la sua carezza che asciuga le lacrime e, asciugando le lacrime, ci rende felici.

Sì! Perché se Dio è amore – ed è così! –, soltanto vivendo l'amore si sente Dio e si entra nella gioia di Dio, che è l'unica vera gioia. Perché, come confida giustamente Fëdor Dostoevskij: «Dio è il proprietario esclusivo della vera gioia».

Mariangela l'ha sperimentato e ce lo racconta per contagiarci con il suo stupore che stupisce. Grazie per questo splendido dono!

*Cardinale Angelo Comastri
Vicario Generale di Sua Santità
per la Città del Vaticano
Arciprete della Basilica Papale di San Pietro*

PREMESSA

Conosco Mariangela da alcuni anni, ho raccolto molte sue confidenze e nonostante tutto, leggere queste pagine mi ha fatto commuovere più volte. Ho letto il libro tutto d'un fiato, cosa che non è da me.

Di fronte all'opera della grazia, alle meraviglie che il Signore ha operato in lei, non si può che restare affascinati e dire: «Grazie Signore».

Spesso la vita riserva grandi sofferenze. Se non siamo aperti allo Spirito Santo rischiamo di farci del male e di fare del male agli altri. Da vittime diventiamo carnefici.

Mariangela fin da piccola ha conosciuto l'egoismo dei grandi e, come conseguenza di ciò, la paura e la rabbia dell'abbandono l'hanno chiusa a riccio in se stessa. Ha incontrato il male più subdolo, quello che porta alla morte del cuore, dell'anima, della mente.

Eppure, in tutto questo era presente il nostro Dio, il Dio misericordioso che mai abbandona, che rimane in paziente attesa perché solo il suo amore guarisce e noi possiamo così guarire gli altri. Dio non si rassegna a non farci fare l'esperienza del suo amore. Sa che solo lì troviamo la felicità della vita, come canta sant'Agostino.

Mariangela sembra non aver conosciuto questo amore e quando ha sperimentato l'amore vero per la prima volta, le viene sottratto. Sembra davvero un destino crudele!

Dio però ascolta il grido dei suoi figli... Chiara

Amirante, che ha scelto di amare con il cuore di Dio i più poveri e derelitti, è stata lo strumento per dire a Mariangela che l'amore esiste, che Dio è amore e che aggrappandosi a Lui si può uscire dall'abisso del male per ritrovare con la luce la gioia di vivere. L'abbraccio di Chiara è stato l'abbraccio di Dio Padre, che ha salvato Mariangela destandola dal suo torpore di buio e tenebre. Un percorso lento, non facile, ma accompagnato in ogni istante dall'amore. A quel primo abbraccio ne sono seguiti tanti altri che le hanno dato fiducia, forza e speranza.

Tanti angeli si sono susseguiti sul suo cammino, le hanno voluto bene e hanno rinforzato il suo desiderio di rinascere a vita nuova. Ce l'ha fatta in forza dello Spirito Santo che abita nei nostri cuori e che è tutto l'amore di Dio.

Ora Mariangela canta le meraviglie di Dio a tutti raccontando la sua esperienza.

Possano essere davvero molti i fratelli e le sorelle toccati dall'amore di Dio attraverso questa testimonianza di dolore e di amore. Tutti possiamo prendere coscienza del valore di un abbraccio donato e ricevuto e tutti possiamo essere più generosi nell'offrirlo all'altro, sia marito che moglie, confratello e consorella, parenti e amici, perché tutti possano incontrare Gesù come Edith Stein: «Cercavo l'amore e ho incontrato Gesù».

*Suor Maria Natalina Todeschini, osa
Monastero Santa Rita
Cascia (PG)*